

IL MARZIANO

**IL CEV, SINDACO
DELLO STADIO**



di SERAFINO
D'ONOFRIO

L'AVEVAMO lasciato stanco e emaciato in clinica. Poi, come un antico romano, si è chiuso in uno splendido isolamento alle terme di Castrocaro. Lì, ha vissuto (more uxorio) col cardiologo e col preparatore atletico. Ora Cevenini è di nuovo in pista, anzi, in pasta. Perché i medici gli hanno spiegato i ritmi alimentari elementari di noi umani: colazione, spuntino, pranzo, merenda e cena. E Cev saltava il 70% dei cinque pasti. Oggi è di buon appetito, florido e rilassato. Fa la dieta al contrario. Combatte insieme alle masse, per la vittoria della massa grassa sulla massa magra. I generi alimentari non gli mancano, grazie alle lasagne, alle torte di riso e alle raviole delle sue fans. La moglie Rossella, la figlia Federica, la segretaria Tamara e la portavoce Alice lo badano amorevolmente. Prima e dopo i pasti, lo adagiano sulla bilancia come i lattanti. Il metodo della doppia pesata è ancora il migliore. Le sue prime uscite sono state trionfali. Acclamato dai partigiani alla Bolognina. Applauditissimo all'assemblea del Pd. Ma l'apoteosi è stata allo stadio. Cev è entrato fra due ali di folla rossoblù. È stato, prima, graziosamente baciato dalla signora Menarini. Poi, ha subito il bacio fiero e maschio di Porcedda. Quindi, per la proprietà transitiva, tramite le guance di Cevenini e loro malgrado, i due presidenti/contendenti si sono baciati. Brrrrr! Maurizio è stato invitato alla festa dei tranvieri rossoblù, con i rappresentanti di tutti i club dei tifosi. Che lo vogliono presidente del Bologna, ben prima che una cordata di imprenditori nobili e generosi raccolga un solo euro. Soltanto Cev può fare il miracolo e salvare la società. Sarebbe un presidente amato ma senza portafoglio (perché non ha soldi). E dov'è il problema? Perché Porcedda, Gnudi, Sacratì, ecc... avevano i soldi? Fingevano di averne. Chiacchiere. Fidejussioni fasulle. Crediti inesigibili. Banco-

note di carta verdi e rosa del Monopoli. A Bologna e col Bologna, tutti fingono di essere ricchi. Cevenini è, tuttora, sindaco dello stadio in carica e mancato sindaco della città dolente. È l'uomo della Provvidenza, mitico e mistico. Con la sua scelta, ha superato i due grandi capi della fede. Che, rispetto a lui, sono stati un po' politici. Il Dalai Lama, premio Nobel per la pace, ha annunciato che potrebbe ritirarsi fra sei mesi. Benedetto XVI, pontefice tedesco, ha ammesso che, in caso di incapacità fisica e spirituale, anche un papa può andare a casa anzitempo. Cev è andato più oltre! Non ha annunciato un rinuncia ma ha rinunciato, su due piedi. È un uomo così non volete farlo presidente rossoblù? Per Cevenini, il Bologna non è una faida. È una fede.

